

# Pensieri di Shavuot

## GUIDA



### Shavuòt, Cosa Festeggiamo?

Nella ricorrenza di Shavuòt si celebra il solenne giorno in cui D-o diede la Torà al popolo Ebraico sul monte Sinai, 3319 anni fa. Tutte le anime, le nostre come quelle dei nostri antenati, assisteranno a tale evento ai piedi del monte udendo i Dieci Comandamenti dalla Voce del Sign-re stesso.

Segue una piccola guida per i due giorni di festa.

#### Martedì 22 maggio, 5 Sivan (Vigilia di Shavuòt)

È usanza decorare con fiori e piante sia le sinagoghe che le proprie case, in ricordo dell'improvvisa fioritura del monte Sinai in onore del dono della Torà.

**Le donne sposate e nubili accendono le candele entro RM 20:11 e MI 20:35** recitando la seguente benedizione:

**1** Baruch Ata Ad-onai Elo-henu melech haolam Asher Kideshanu Bemitzvotav Vetzivanu Lehadlik ner Shel Yom Tov.

**2** Baruch Ata Ad-onai Elo-henu melech haolam Shehecheyanu Vekiemanu Vehighianu Lizman Hazeh.

Durante tutta la notte di Shavuòt si usa vegliare per recitare capitoli Torà, per riscattare l'errore commesso dai nostri avi che dormirono la notte precedente Shavuòt.

#### Mercoledì 23 maggio, 6 Sivan

(Primo Giorno di Shavuòt)

Lettura della Torà: Esodo 19: 1-20:23

Haftarà: Ezekiele 1: 1-28; 3:12

**Uomini, donne, bambini e perfino neonati: tutti hanno l'obbligo di ascoltare attentamente la rilettura dei Dieci Comandamenti**, vai in sinagoga in mattinata e porta i tuoi amici e parenti con te!

A Shavuòt in tutte le comunità si recita la *Birkat Kohanim* (Benedizione pronunciata dai discendenti dei Sacerdoti del Tempio).

È usanza mangiare cibi a base di latte e derivati. Con questa tradizione si ricorda che il popolo ebraico nel deserto non si nutriva di carne giacché ignorava ancora le leggi inerenti alla kasherut. Tra l'altro, la parola *chalav* (latte) ha valore numerico di 40, equivalente ai 40 giorni che Mosè trascorse sul Sinai. Inoltre, il latte è l'unico cibo per neonati e Shavuòt è considerato il vero giorno della nascita del popolo ebraico, come già ampiamente spiegato precedentemente. I neonati si nutrono esclusivamente di latte, proprio come i *Benei Israel* (popolo ebraico) adulti dovrebbero nutrirsi solo di Torà.

**Accensione candele dopo le RM 21:19 e MI 21:48.**

*continua sul retro...*

## EDITORIALE

### La Torà: Fonte di Pace

Questa settimana celebriamo un evento accaduto millenni orsono, la cui portata è però di scottante attualità: il dono della Torà. Si tratta, sappiamo, della nascita del popolo ebraico quale *popolo*. Le parole non bastano per esprimere l'importanza spirituale e la ricchezza che questo evento ha portato non solo nel popolo ebraico ma nel mondo intero.

La Legge, infatti, fu donata all'umanità intera. La nozione di Legge in sé non ha particolari vincoli o restrizioni. Presso alcuni popoli vigeva in passato (e vige tutt'ora) la legge della violenza in tutti i suoi più macabri aspetti: violenze più disumane di quelle che la legge voleva combattere, oppure una totale assenza di volontà di controllare e limitare la violenza. Prima della rivelazione della Torà, il mondo era governato solo dalla legge del più forte, del più prepotente. Non esisteva alcun principio di pace e

armonia tra i popoli.

La Torà ha smascherato e catturato le barbarie perpetrate fino ad allora scacciandole dalla coscienza umana. Si sentono oggi voci che sostengono che la Torà è troppo rigida e autoritaria, che l'uomo adulto moderno è capace di decidere del suo comportamento senza bisogno di norme che gli sono incomprensibili. La realtà invece è tutt'altra: guerre etniche e di religione senza fine, genocidi, attacchi suicidi per uccidere innocenti... la lista è fin troppo lunga.

Questa crudele realtà ci fa capire quanto sia importante la Legge impartita da Hashem, il cui messaggio è di porre fine alle barbarie allo scopo di infondere il senso profondo della pace nell'animo e nel cuore di ogni essere umano. Lo scopo della Torà di D-o è quello di condurre il mondo verso un'era di vera ed eterna armonia fra tutte le genti. E la grande Voce mantiene l'uomo nella sua dimensione umana. Con l'aiuto di D-o il giorno di Shavuòt ascolteremo questa voce e nessuno di noi rimarrà indifferente al suo richiamo.



Orari di Shabbàt 

Roma: 20:08 21:15  
Milano: 20:31 21:43

In Memoria di  
Reizi Rodal ה"ץ

Per pubblicizzare la tua attività o dedicare un numero chiama il 329-8044073 o manda un email a [PensieriDiTora@Gmail.com](mailto:PensieriDiTora@Gmail.com)

Si prega di non trasportare questo opuscolo in luogo pubblico durante lo Shabbàt. Queste pagine contengono parole di Torà, trattarle con rispetto.

## La Barba

**Domanda: mi sono spesso chiesto come mai molti ebrei praticanti hanno barbe folte: è un modo di identificarsi come ebreo, come la kippà, o c'è un'altra ragione?**

Risposta: Secondo la *Kabalà* non si dovrebbe accorciare la barba ma lasciarla crescere liberamente. Il nostro aspetto fisico, esteriore, riflette la spiritualità interiore. Le mani rappresentano la nostra capacità di dare e ricevere. I piedi simboleggiano la forza di progredire. E la barba, che cosa rappresenta?

Non è facile rispettare i propri ideali. Molti di noi sanno qual è la cosa giusta da fare ma stentano ad applicarla nella vita di tutti i giorni. Può anche capitare di commettere atti scorretti sentendo un'impossibilità di trattenerci. Per esempio, sappiamo che non è decoroso né dignitoso perdere le staffe ma quando



ciò accade, domare la collera è impresa assai ardua. Siamo altresì consapevoli che è giusto versare denaro in *tzedakà* (letteralmente: giustizia), ma non essendosi ancora presentata l'opportunità, non abbiamo mai applicato questo importantissimo comandamento.

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare... le buone intenzioni sono lodevoli

ma non sono paragonabili alle buone azioni *concrete*. È come un sogno, che senza diligenza, determinazione e fatica, rimarrà solo un sogno. Dobbiamo pertanto adoperarci a colmare il vuoto e mettere in pratica le nostre buone intenzioni.

La barba rappresenta l'azione. Essa cresce dalla testa in giù, dall'alto in basso, verso il resto del corpo. È il ponte tra la mente e il cuore, tra i pensieri e le azioni, tra la teoria e la pratica.

Per questo non tagliamo la barba ma la lasciamo crescere come viene, dandole "libero sfogo" come impongono le leggi messe da D-o in natura. Non va però inteso come qualcosa di "selvaggio". Al contrario, come già spiegato sopra, si dà alla barba la possibilità di essere in contatto con il corpo in quanto essa cresce sul capo ove si trova il cervello che domina l'istinto, e non il contrario.

Di Rav Aron Moss per gentile concessione di Chabad.org

## Nel Deserto

Due montagne occupano un posto preponderante nella storia ebraica: il monte Sinai e il monte *Moriah*, il monte di *Yerushalaim* (Gerusalemme) sul quale venne eretto il Bet Hamikdash (il Tempio). Quest'ultimo rappresenta una sorta di gerarchia dello spazio: dieci cerchi geografici. Partendo dalla parte più esterna del Tempio, il livello di santità cresce fino a raggiungere il punto più interno, il *Kodesh Hakodashim* (il *Sancta Sanctorum*).

Questa progressione geografica è paragonabile a quella spirituale: il cammino che conduce l'uomo verso D- è composto da diverse tappe. Il punto di partenza è rappresentato dal monte Sinai: la Torà è stata offerta a tutti nel deserto, che non ha al suo interno frontiere né proprietari. Come uno spazio illimitato, lo studio della Torà richiede *Messirat Nefesh* (sacrificio morale, devozione e umiltà) in quanto dev'essere accessibile a tutti, come uno spoglio e umile deserto che non presenta ostacoli.

Esistono due opinioni riguardo ai Dieci Comandamenti. Secondo Rabbi Ishmael, essi furono trasmessi dal *Mishkan* (il santuario trasportabile), che i Benei Israel eressero nelle loro 42 tappe nel deserto.

Rabbi Akiva, invece, asserisce che "i principi generali e i relativi dettagli furono insegnati tutti dal Sinai". Il *Mishkan* costituiva il cuore dell'accampamento degli ebrei nel deserto, il più interno di una serie di perimetri uno più sacro dell'altro, circondato da quello dei Leviti, a sua volta sito all'interno degli accampamenti delle 12 tribù. In altre parole, il campo israelita,

recante il santuario al centro, rappresenta la civiltà in uno spazio strutturato, suddiviso in zone circoscritte con funzioni diverse. Rabbi Ishmael descrive il senso della Torà come una qualità primaria "generale" che dev'essere osservata con studio metodico e preciso, costruito attorno a dettagli specifici.

Rabbi Akiva, invece, attribuisce una dimensione più universalistica che include tutti i livelli intellettuali, in cui la *Messirat Nefesh* primeggia. Alla luce di quanto sopra, si può capire il dissenso tra i due saggi, in quanto riflette due personalità opposte ma al contempo complementari.

Rabbi Ishmael era nato da un'illustre stirpe di studiosi, fu grande erudito per tutta la sua vita diventando poi *Cohen Gadol* (Sommo Sacerdote). Rabbi Akiva era un pastore analfabeta fino all'età di 40 anni. Il primo raffigura lo *Tzaddik* mentre il secondo è il prototipo del *Baal Teshuvà*.

Il cammino del primo è intellettuale, razionale, già tracciato, senza sorprese, mentre la vita del Baal Teshuvà è segnata da brusche cadute e da salite vertiginose. Lo *Tzaddik* interiorizza la *Messirat Nefesh*, ci costruisce su una civiltà; il Baal Teshuvà è costantemente in movimento e spinto dall'ardore di raggiungere l'estasi.

Questi approcci sembrano opposti ma sono in realtà complementari e devono essere entrambi adottati da tutti: unendo lo studio metodico e razionale di Rabbi Ishmael con la passione focosa di Rabbi Akiva, si raggiunge la dimensione ideale aprendo la porta dell'animo e dell'azione alla Luce della Torà.

## LA REDENZIONE

Il Baal Shem Tov chiese a Mashiach: «Quando verrai?» Mashiach gli rispose: «Quando le tue fonti (insegnamenti) si spargeranno all'esterno (dappertutto). (*Keter shem tov*)»

SCINTILLA

Disse Rabbi Zeira: La Meghillà di Rut non contiene leggi riguardanti l'impurità o la purità, né divieti né permessi, perché dunque fu scritta? Per insegnarci il gran merito di coloro che fanno buone azioni.

(Rut Rabba)



## Il Piccolo Giudice

Alla vista di queste, l'uomo dimenticò la sua amicizia e rubò tutto, ricolmando le caraffe solo con del miele.

L'ingenua vedova tornò e si diresse subito verso l'abitazione dell'amico con l'intento di recuperare i suoi recipienti e il tesoro che contenevano. L'uomo l'accorse con onore e deferenza, ma non ritrovando i suoi beni capì di essere stata derubata da colui che considerava una persona fidata...

Con il cuore in mano la vedova lo supplicò affinché le venissero restituite le monete ma costui si finse stupito, come se non sapesse di cosa stesse parlando: "Brocche di miele mi hai dato e brocche di miele ti ho restituito..."

Alché la povera donna decise di rivolgersi alle autorità. Si recò in tribunale e denunciò l'uomo disonesto per furto. Il giudice, purtroppo, le rispose che, non disponendo di prove concrete non c'era modo di trovare una soluzione. Turbato, tuttavia, dalla disperazione della vittima, le consigliò di rivolgersi al re Shaul, noto per la sua saggezza. Ma anche il re non poté nulla per lei. La vedova si rassegnò al suo destino e tornò a casa a mani vuote...

In quel periodo il piccolo David era un semplice pastore che suonava la sua inseparabile arpa lodando con ardore il Creatore.

Quel giorno, mentre suonava e cantava, vide da lontano una signora che camminava piangendo disperatamente. Le venne incontro e l'interpellò sul motivo del suo immenso sconforto.

"Come posso aiutarla?" Le domandò.

"Figlio mio, se neppure il re Shaul è riuscito ad aiutarmi, come potresti tu esserne in grado?"

Davanti all'insistenza del giovane, la donna si arrese e gli espose il suo triste racconto. David cominciò a riflettere e ad un tratto i suoi occhi s'illuminarono: "Torni dal re Shaul e gli riferisca che David, figlio di Ishai, ha trovato la soluzione al diverbio!"

Quando re Shaul sentì queste parole, mandò a chiamare il furfante e il piccolo David. Tutti e tre si ritrovarono davanti al monarca. Il ladro giurò di non aver mai visto le monete della vedova.

Il re allora si rivolse al piccolo David e gli domandò: «Cosa ne pensi figlio mio?»

David reagì esigendo che gli venissero portate le brocche di miele appartenenti alla querelante. Le prese e le ruppe una per una scaraventandole contro il pavimento. Indi, frugò tra i cocci e, con aria vittoriosa, prese uno dei frantumi in mano ed esclamò: «La donna ha ragione! La prova è qui davanti a noi: una moneta è rimasta attaccata ad una delle brocche!»

Il colpevole arrossì dalla vergogna, si gettò ai piedi del re implorandolo di perdonargli il suo misfatto.

In tutta la terra d'Israele cominciò a spargersi il racconto dell'episodio e il popolo capì che dietro a quel semplice pastore si nascondeva una creatura dotata di gran perspicacia. Il popolo non ebbe torto: quel bambino diventò nientemeno che il grande re David.

## EBRAISMO BASIC

### Shabbat - Parte IV

#### Proibizioni Rabbiniche

In aggiunta ai 39 divieti stabiliti dalla Torà riguardo allo Shabbat, i Saggi hanno aggiunto altre proibizioni. Nell'impossibilità di elencarle tutte nel paragrafo che segue, ne descriviamo due:

1) *Muktzè* – per preservare lo spirito dello Shabbat è proibito spostare degli oggetti che non hanno una funzione specifica, come sassi o mattoni. Inoltre, strumenti che vengono usati nei giorni feriali per compiere azioni proibite durante lo Shabbat (ad esempio una penna, una candela, del denaro), non si possono toccare né spostare di Shabbat.

2) La parola – è vietato discutere di argomenti che non abbiano alcun nesso con lo Shabbat. Non si può parlare di lavoro o di altri argomenti prettamente materiali. Lo Shabbat è il giorno dedicato interamente ad *Hashèm* e quindi si dovrebbe parlare solo della Sua sacra Torà.

#### L'atmosfera dello Shabbat

Leggendo i divieti inerenti allo Shabbat, si potrebbe pensare che sia un giorno noioso e frustrante. In realtà, riflettendoci bene, è un giorno di riposo non solo fisico ma anche mentale. Oltre all'ovvia

consacrazione ad *Hashèm*, non potendo svolgere le solite attività, si trova lo spazio per dedicarsi alla vita di famiglia, al dialogo coi figli e alla convivialità! Durante la settimana non tutti hanno l'opportunità di ritrovarsi insieme intorno al tavolo, di sedersi in salotto a bere il tè; di Shabbat tutto questo è possibile. Tutti i membri della famiglia e della cerchia di amici (inclusi ospiti sconosciuti) ne godranno un gran vantaggio dal punto di vista relazionale.

#### La Regina Shabbat

Shabbat viene chiamato anche *Shabbat Hamalkà* (la regina Shabbat). Proprio come se stesse arrivando una regina, ci si prepara solennemente ad accogliere lo Shabbat fin dai primi giorni della settimana, provvedendo all'acquisto di ingredienti necessari alla preparazione di cibi più elaborati e sofisticati del solito o di abiti più eleganti da indossare davanti a Sua Maestà. Il venerdì sera, con l'entrata della regina Shabbat, un'aura di tranquillità e di scintillante regalità permea la casa.

Tratto da *Key Jewish Facts* di Rav Nissan D. Dubov



## IN FAMIGLIA

L'educazione dei figli è un impegno che richiede investimento del nostro tempo. Questo è un dato di fatto su cui non c'è molto da discutere o scegliere, ma si può scegliere *quando*, in quale momento della vita dei nostri figli decidere di dedicare questo tempo.

Durante i loro primi anni di vita è più facile per i figli, in quanto insegnando loro in tenera età quali sono le qualità da acquisire e i difetti da eliminare, li si aiuterà ad affrontare meglio la vita da adulti. Si potrebbe optare per il periodo dell'infanzia sostenendoli nei momenti difficili. Quel che è certo è che impiegheremo del tempo. Tocca a noi soli decidere in quale fase della loro crescita. Più ci si consacrerà a loro da piccoli e meno dovremmo preoccuparci quando saranno grandi.

Una coppia mi raccontò che un giorno la figlia di nove anni tornò da scuola in lacrime: "Non andrò mai più a scuola" diceva, "la mia maestra mi odia. Mi ha punito per qualcosa che non ho fatto, i compiti!".

Quali impegnatissimi genitori del 21-esimo secolo, avrebbero potuto aggirare con facilità il problema e dirle: "D'ora in poi inizia semplicemente a fare i compiti"; oppure "Non ti preoccupare, il prossimo anno avrai una maestra migliore"; "Fai i compiti, altrimenti..." e via dicendo, evitando, in questo modo, snervanti fatiche mentali e sforzi pedagogici. Dopotutto, erano molto assorti dal lavoro e dalla carriera. La coppia, invece, scelse di interrompere qualsiasi attività per intraprendere una seria discussione con la figlia. Decisero di agire immediatamente: subito, e non più tardi.

## Quando? Ora o più Tardi?

"Sembri molto adirata" cominciò il padre "spiegami per favore cosa provi. Affermando che la maestra ti odia, cosa intendi esattamente? Pensi che ti odi sempre, o solo quando non rispetti le regole della scuola? Pensi che fosse ingiustamente arrabbiata con te, oppure lo era solo perché il tuo atteggiamento non le è piaciuto?"

Questi genitori hanno aiutato la figliola a dissociare il fatto in sé dall'interpretazione che lei gli aveva attribuito.

Dopo un'ora e mezza di infinite domande e di conversazione priva di giudizi affrettati, la bambina di nove anni giunse a conclusioni che espresse in questi termini: "È stato il mio comportamento a non essere accettato, non io, e sono l'unica ad esserne responsabile." La giovane allieva prese in seguito con risolutezza la decisione di eseguire i compiti in tempo.

La mattina seguente, i genitori furono sorpresi nel trovare una lettera di scuse redatta dalla figlia e rivolta alla maestra, nella quale prometteva che d'ora innanzi avrebbe sempre svolto gli esercizi a casa e ubbidito al regolamento scolastico. La madre proseguì a raccontarmi l'episodio: "Ne ho fatto una mia questione personale coinvolgendo anche la maestra ringraziandola per l'interesse che portava a mia figlia. Da parte sua, l'insegnante ha apprezzato il mio appoggio e il mio incoraggiamento e ci siamo lasciate con la chiara sensazione che formassimo un'unica squadra".

Scegliendo d'impegnarsi subito con fatti e non con facili parole, questi genitori sono riusciti a trasmettere alla figlia cinque importanti valori:

**1) Responsabilità** – "Solo io posso eseguire il mio dovere". Hanno insistito affinché la figlia si assumesse la responsabilità delle sue azioni e non le addossasse ad altri.

**2) Autostima Positiva** – Sono riusciti a farla sentire talmente importante per loro da indurli ad abbandonare tutte le loro occupazioni per prestarle ascolto e concentrarsi sul suo problema.

**3) Senso della Realtà/Capacità di Discriminazione** – Le hanno insegnato a distinguere il fatto in sé dalla sua interpretazione soggettiva e probabilmente errata. Perché è così che accade spesso: l'offesa e forse la vergogna e il sentimento di umiliazione ci influenzano di più della realtà stessa.

**4) Occuparsi del Problema** – La figlia ha imparato che è importante affrontare i problemi quando sono ancora allo stato embrionale, dunque curabili, piuttosto che lasciarli crescere e renderli conseguentemente irrisolvibili.

**5) Fiducia** – La bambina ha capito che, qualora subentrassero altre eventuali difficoltà, ella potrà sempre fidarsi dei suoi genitori e confidarsi con loro. È stata rassicurata dall'approccio sprovvisto di giudizi negativi da parte loro e che, a prescindere dall'attrito tra lei e la maestra, l'amore dei suoi genitori è rimasto immutato. Ha constatato così che non avrà mai bisogno di cercare altrove sostegno morale.

Provatelo anche voi. Funziona!

*Di Rav Yaakov Lieder per gentile concessione di Chabad.org, traduzione di Daniel Raccah*

## GUIDA

### Giovedì 24 maggio, 7 Sivan

(Secondo Giorno di Shavuòt)

Lettura della Torà: Deuteronomio 14:22-16:17 e Numeri 28:26-31

Haftarà: Chabakuk 2:20-3:19

Le comunità ashkenazite recitano la preghiera di Yizkor in ricordo delle anime dei propri cari.

Benedizione dei Kohanim (*berachà*).

In alcune comunità si legge la *Meghillàt Ruth* (la Storia di Ruth) poiché in questo giorno ricorre l'anniversario del Re Davide, suo diretto discendente. Inoltre, Ruth si era convertita all'ebraismo accettando la Torà e le Mitzvòt, così come noi a Shavuòt, accettando la Torà, ci "convertiamo" alla Legge di Hashem (D-o). La vicenda di questo illustre personaggio femminile e del suo incontro con Boaz si svolse nel periodo della mietitura, la stagione in cui cade Shavuòt.

**Uscita di Shavuòt: RM 21:20 e MI 21:50.**

## L'ANGOLO DELLA HALACHÀ

### Chalav Israel (Latte controllato da un Israelita)

Il latte munto da un gentile in assenza di una supervisione ebraica al momento della mungitura (sebbene l'animale munto sia kasher) è stato proibito dai nostri Saggi, in quanto esiste da sempre a tutt'oggi la consuetudine presso alcuni caseifici di mescolare latte di animali non kasher.

Questa norma è altresì in vigore per quanto riguarda la produzione di altri prodotti alimentari per la quale esiste il medesimo rischio.

L'importanza di tale mitzvà è considerevole, tant'è che i nostri *chachamim* (Saggi) hanno stabilito che nel caso ci si trovasse davanti all'impossibilità di procurarci Chalav Israel, dovremmo essere disposti a spendere tutto ciò che possediamo per rimediare del latte controllato.

Anche in luoghi in cui si crede con certezza che il latte non abbia subito apporti esterni, la proibizione è valida poiché i *chachamim* non hanno precisato alcuna distinzione tra i due casi.

Secondo la Kabalà, il latte, se non è stato controllato a regola d'arte induce a *Sfekot Beemunà* (dubbi sulla fede) con la conseguenza di ostruire il cuore e la mente rendendoli indisponibili al servizio divino.

Bevendo solo Chalav Israel si mantiene l'Emunà e l'*Yirat Shamaim* (timore di D-o) intatte.